

**Il Vescovo di San Miniato**

Cattedrale di Santa Maria Assunta e di San Genesio

San Miniato

*II domenica di Quaresima (anno A)*

5 Marzo 2023

(*Gn* 12, 1-4a; *Sal* 23; *2 Tm* 1, 8b-10; *Mt* 17, 1-9)

Nella seconda domenica di Quaresima la liturgia, dopo il Vangelo delle tentazioni di domenica scorsa, orienta il nostro sguardo alla meta del cammino della Quaresima, che è la luce del mattino di Pasqua, ma anche alla meta del cammino della nostra vita: la gloria della vita piena con Gesù, della visione del volto di Cristo, nella comunione dei santi in cielo.

Prese Pietro Giacomo e Giovanni e salì sulla montagna e “*sull’alto monte… fu trasfigurato davanti a loro*” (*Mt* 17, 1b-2a). Anche noi siamo qui in questa celebrazione, perché Lui ci ha scelti, ci ha presi nel battesimo, come Pietro Giacomo e Giovanni, come Abramo, e ora, qui, questa celebrazione può essere – è – il nostro Tabor. Chiamati a essere dei suoi. Per pura grazia.

*“Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia… rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù”* (*2 Tm* 1, 9)*.*

Perché volle manifestarsi così, lasciando cadere il velo dei segni, ai suoi amici?

Lo sappiamo: voleva aiutarli ad affrontare lo scandalo della croce, dell’annullamento della sua persona nella Passione. Lo stesso fa con noi: la chiamata di Gesù non ci porta fuori dalla realtà, non è una bolla, un’evasione che fa dimenticare il dramma del vivere, come avrebbe voluto forse Pietro: «*Signore, è bello per noi essere qui!».* (*Mt* 17, 4). Gesù ci dona l’esperienza bellissima della sua presenza per riempirci di certezza, di speranza (la speranza cristiana è certezza in forza di un’esperienza presente: “*in te speriamo*”, abbiamo ripetuto nel Salmo) e entrare così nella lotta quotidiana fatta di luci e ombre, spesso di sacrificio, con un respiro grande, che vince l’ottusità dell’apparenza riconoscendo che tutto è passo di un cammino, del cammino di conversione che è la Quaresima, che è la vita.

Nei giorni scorsi ho partecipato al funerale di una ragazza di 28 anni, Silvia, che appena un anno e mezzo fa si era sposata, e che dopo una straziante lotta con il cancro, è andata in cielo. Nelle esequie a cui hanno partecipato migliaia di persone, era così palpabile questa trasfigurazione della realtà, frutto della fede vissuta, che nessuno è uscito da quella celebrazione come prima.

Fuori della Chiesa, un amico mi ha detto: *“Avevo bisogno di un avvenimento di speranza come quello che abbiamo appena vissuto”.* Un avvenimento di speranza, per tutti: anche nel suo funerale, Silvia, per sua fede, stava dando testimonianza, e con lei la sua famiglia serena nel dolore immenso, della trasfigurazione di tutto che Gesù rende possibile.

Siamo qui sul monte della liturgia e il Signore ci fa guardare senza paura alla croce che – lo sappiamo – sempre è condizione (pensiamo alle persone che soffrono per le malattie, e peggio ancora, per la guerra, per le ingiustizie, per l’oppressione degli altri…) indicandoci chi guardare: «Questi è il mio Figlio, l’amato: ascoltatelo!» Abbiamo ascoltato nella preghiera colletta: *“O Padre, che ci chiami ad ascoltare il tuo amato Figlio, guidaci con la tua parola, perché purificati interiormente, possiamo godere la visione della tua gloria”.*

Possiamo allora accogliere anche noi, la stessa chiamata che dio rivolse a Abramo *«Vàttene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò… possa tu essere una benedizione»* (*Gn* 12,1-2)*.* Possiamo accogliere la chiamata a staccarci dalle nostre sicurezze, con cui cerchiamo di esorcizzare le paure, per riporre la nostra speranza in Lui, nel suo abbraccio: l’abbraccio di Cristo che allarga le sue braccia sulla croce, per accoglierci tutti, che è la vera e unica speranza. “*La grazia di Dio… su chi spera nel suo amore*” (cfr *Sal* 27).

«*Alzatevi e non temete*» (*Mt* 17, 7), dice Gesù agli apostoli e lo dice a noi. Riprendiamo il cammino con la speranza della nostra conversione e del nostro desiderio di rispondere con tutto noi stessi al compito di farci suoi strumenti per rinnovare la speranza del mondo. “*L’anima nostra attende il Signore*” (*Sal* 27).

Davanti a noi ora c’è “*Gesù solo*” e Lui è tutto.

Sia lodato Gesù Cristo.

*† Giovanni Paccosi*